

24 aprile 1968

VESPRO DI GLORIA NELL'AEROPORTO PIEROZZI

Consegna della Bandiera di guerra al 32° Stormo (*)

Don Augusto Pizzigallo

Le piste scintillanti ai raggi dell'occiduo sole, il cielo azzurro, il mare con lo sciabordio lieve delle onde: ecco la cornice di quanto si è svolto il 24 aprile all'aeroporto Pierozzi di Brindisi nell'attesa vibrante dei numerosi spettatori commossi sino alle lacrime. La cerimonia, preparata con scrupolosa diligenza in tutti i minimi particolari dal comandante dello stormo, colonnello Casanova, coadiuvato dai suoi brillanti ufficiali e con la piena corrispondenza di tutto il personale, è riuscita davvero imponente ed impeccabile. Brindisi mai aveva assistito ad una tale celebrazione, che la si sentiva nel palpito dei motori insieme a quello dei cuori dei presenti.

Il palco ornato di drappi sormontato da steli sui quali garrivano le bandiere tricolori, si è riempito di autorità: vi erano tutte, nessuno escluso, e quando è giunto il ministro della difesa Roberto Tremelloni, accompagnato dal valoroso capo di stato maggiore dell'Aeronautica, il generale Fanali, tutti si sono avvicinati a rendere omaggio ai rappresentanti del governo. Sul vasto piazzale tutto il personale era inquadrato dinnanzi ai magnifici velivoli, le macchine possenti che vediamo quotidianamente negli ardimenti su nel cielo di Brindisi. Un folto pubblico ha fatto corona al palco delle autorità in apposite tribune, tra le quali una destinata a tutte le signore. Il popolo di Brindisi era stato invitato dal sindaco dott. Arina e le gelose porte dell'aeroporto si erano aperte a tutti. Una massa di popolo esultante, specie di giovani raggianti di gioia, assisteva alla manifestazione. La cerimonia semplice ed austera, si è svolta al suono di marce eseguite dalla banda dell'Aeronautica appositamente venuta. La Bandiera del 36° Stormo di Gioia del Colle e del 46° Stormo Antisom di Catania, facevano corona al vessillo donato al 32° Stormo. Resi gli onori, è seguita la benedizione della religione, quindi il discorso del ministro, poi la sfilata in parata di tutto il personale, marciante in forma davvero marziale.

Ci siamo ricollegati ai tempi della nostra giovinezza, ai tempi della gloria della Patria, quando queste manifestazioni portavano negli spiriti un senso di orgoglio. Sia ben chiaro che non soffriamo di nostalgia, né siamo acidi nazionalisti; siamo amanti di tutte le patrie perché apparteniamo alla Chiesa universale che tutti, senza distinzione di razze e di confini, ci affratella nel Cristo, ma amiamo tanto ancora l'Italia che è la terra che ci vide nascere e non possiamo non commuoverci ed esaltarci ed esultare dinanzi a queste manifestazioni di italianità e di prodezze della nostra gioventù che la Patria serve all'ombra delle ali tricolori. Tutti abbiamo sentito un nodo alla gola e stretto il cuore quando le squadriglie dei reattori in formazione hanno sfrecciato su per il cielo, mentre l'inno di Mameli si diffondeva in ondate di suggestività e la Bandiera benedetta sfavillava al sole del vespro morente.

È stato allora che alla mente ed al cuore sono affluiti ricordi che affondano le radici in 36 anni di servizio in questo aeroporto, dove con passione ed entusiasmo abbiamo donato tutte le energie della nostra vita. La commozione ci ha preso quando tra le autorità abbiamo visto pensoso il generale Remondino, che è stato sino a qualche mese fa Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, alla quale ha dato un nuovo impulso. Con Lui abbiamo visto il generale Molinari, comandante della 3ª Regione Aerea, l'ammiraglio Pelosi, comandante del Dipartimento Marittimo, il generale Valentini, Ispettore delle Forze Aeree, il generale Montorsi, della Casa Militare del Presidente della Repubblica, tutti amici da antica data, e tutti i rappresentanti politici religiosi e civili della città.

Dinanzi a questa corona di personalità abbiamo rivissuto i tempi che furono, quando, fanciulli sentimmo e vedemmo i comandanti di questo aeroporto: Umberto Maddalena, l'eroico, e il valoroso Francesco De Pinedo che da questo scalo intraprese il fatidico volo che attonito fece rimanere il mondo. Inconsapevoli fummo allora che dopo 15 anni, appartenere dovevamo a questa nobile Arma che adolescente vedemmo e nella quale da 36 anni, ancora portiamo superbi e felici la nostra assistenza spirituale. Abbiamo visto in fuga di ricordi tutti i comandanti con i quali avemmo l'onore di servire l'Arma Azzurra nell'arco di 36 anni e con essi, gli ufficiali, i sottufficiali, gli avieri e i civili, sempre vivi nel ricordo di chi con trepida mano queste righe va vergando.

Abbiamo l'orgoglio di affermare che da vicino, ora per ora, le vicende della guerra seguimmo vivendo con i piloti le ore delle gioie e condividendo quelle del dolore, quando le sciagure in pace o in guerra si abatterono sul nostro aeroporto. Ah! Come si ricordano oggi quei tempi che il poeta definì giornate del nostro riscatto, e noi non siamo dolenti perché non da lungi né da labbro d'altrui come uomo straniero le udiamo, ma fummo spettatori e protagonisti devoti e ammirati. L'immane sventura della disfatta ci trovò uniti nel dolore e nell'amore all'Italia e all'Arma Azzurra. Dignitosi subimmo l'umiliazione di vedere occupato il nostro aeroporto e messi fuori dalla palazzina ufficiali e dal Circolo, e riparammo pensosi nei locali della RIV, ove con l'angoscia nel cuore vivemmo in attesa degli avvenimenti. Ci confortammo vedendo installata tra noi la sede del Ministero dell'Aeronautica col Ministro Generale Sandalli, autentico signore e galantuomo, dalla saggezza antica e dal valore di autentico pilota. E fu allora che incontrammo personaggi, nostri e stranieri, che si susseguivano in questo punto di strategia, dagli americani chiamato "il porto e l'aeroporto più sicuro d'Italia". Quando sul Campidoglio ritornò a sventolare il Tricolore e sull'Italia apparve la pace e la libertà, i comandi memori della nostra missione fatta di entusiasmo e di calore, vollero che continuassimo il nostro incarico di aero-prete nel rinnovamento dell'Arma che a Brindisi e a Lecce si era rifugiata con i suoi velivoli e con i suoi piloti a ricomporre le ali non dome né vinte. Quanti valorosi piloti vedemmo in quel tempo grigio, e al valoroso 4° Stormo la nostra ardente parola ricca sempre di amore e di devozione, concorse a ritemprare gli animi e a confortare i cuori in tumulto. Non vogliamo rivangare ricordi bellici che su questa base si svolsero in tutto il traffico strepitoso, ed affidiamo agli storici il contributo dato dall'aeroporto di Brindisi in quell'evento doloroso.

Quando le ali tricolori ripresero a vibrare, avemmo la scuola allievi piloti che addestrò centinaia di giovani entusiasti del volo. Qui fu fondato il CAT centro addestramento al tiro e fu in quegli anni che rivedemmo quasi tutti i piloti dell'aerobrigate che qui convenivano per addestrarsi al tiro sul nostro poligono. Quanti amici rivedemmo nel loro ritornare al caldo nido dove avevano impennato le ali ed esultammo sempre rumorosamente con loro tanto da meritarcì il titolo di turbo-prete.

Poi l'aeroporto conobbe l'inazione per il trasferimento del CAT a Decimomannu e fu deserto intorno a noi. Non sentimmo più vibrare le ali né palpitare i motori. Lo spirito rimase affranto, l'animo desolato! Ma dopo tre anni fu costituita la base aerea e rivedemmo dei velivoli ritoccare il cielo di Brindisi e fu gioia per noi. Sentivamo però nel cuor presagio che qualcosa di importante doveva avvenire per questo glorioso aeroporto. Timide voci captavamo nelle soste nel ministero, ove tanti generali e colonnelli a tre botti affollavano il Ministero Aeronautico dopo essere stati nei tempi che furono a Brindisi imberbi sottotenentini. E giunse gioiosa la notizia della ricostituzione del 32° Stormo sulla base di Brindisi, comunicata dal generale Molinari della 3ª Regione Aerea.

Fu festa e gioia, fu orgoglio e onore per la città. E vedemmo venire dal nord gli aeri possenti i piloti audaci, i tecnici provetti, e l'ottimo colonnello Milner vide l'alba della rinascita dello Stormo, dolente di doverlo lasciare per un posto più prestigioso al Quirinale. La morte non gli dette la gioia di assistere alla meravigliosa giornata della consegna della Bandiera, ma Egli col suo sorriso luminoso di eterno fanciullo era presente con gli spiriti degli eroi a quel rito adunati nel cielo. C'erano tutti, nessuno mancava a quell'appuntamento di gloria per il 32° Stormo. Alitavano tutti gli spiriti degli eroi dinnanzi al sacro Vessillo. Abbiamo visto il sottotenente Francesco Guadalupi, primo caduto brindisino della nascente aeronautica, immolato nella guerra 15-18. C'era il sottotenente Leonardo Ferrulli, medaglia di Oro al valore militare e con questi, Aldo Spagnolo e Gigante, medaglie d'Oro al valore militare, autentiche glorie della nostra città. Con loro, abbiamo visto quanti caddero in pace in esercitazioni di volo o in azioni belliche che da piombo nemico colpiti non ritornarono più alla sede.

Brindisi è onorata di custodire il Monumento al Marinaio d'Italia che ricorda i caduti che nel mare ebbero tomba ed altare al loro olocausto. Ma Brindisi si ammanta di orgoglio nel tenere il 32° Stormo che ricanta le glorie di quello che fu, in terra di Sardegna e in terra di Romagna, con i suoi eroismi premiato con due medaglie d'Oro e la medaglia d'Argento alla Bandiera. Perché Brindisi sente di essere una porzione delle prodezze del valore dei piloti che qui convergono sui velivoli possenti per i pacifici addestramenti, e che ci insuperbiscono ed al mondo appalesano che l'antico valore negli italici patti non è ancora spento.

Ora la Bandiera è custodita nell'ufficio del comandante, racchiusa come una Reliquia in una bacheca di cristalli. Chiunque entra nell'ufficio del colonnello, deve prima irrigidirsi sull'attenti e la Patria salutare nel Tricolore. Solo dopo questo rito si può trattare e parlare con il comandante. Su chi guida lo stormo, il vessillo si apre in arco di protezione di conforto e di coraggio. Egli il comandante, dal volto grave e stirato, su cui splendono due occhi pensosi che fanno riscontro alle medaglie d'Argento, alla promozione per meriti di guerra e ad altre decorazioni, impersonifica il dovere per il quale dà l'esempio luminoso e pretende che tutti lo imitino e lo seguano su questo sentiero.

Nel vibrante amore alla Patria e all'Arma Azzurra, dinnanzi alla Bandiera abbiamo giurato di difendere a costo di morire. La Bandiera si difende anche nel quotidiano sacrificio dell'osservanza dei propri doveri negli impegni ai quali tutti siamo chiamati, ognuno al suo posto con la disciplina e l'obbedienza nella ripresa dei valori spirituali insegnatici dai nostri caduti, che l'animo ad egregie cose accendono, specie ai giovani, che con noi anziani devono procedere per la via dritta, per la quale vogliamo fare ascendere l'Italia sempre più in alto nella comunità dei popoli al posto che le compete. Il Tricolore sacro della Patria, non solo su chi magnificamente dirige lo stormo ma su quanti con lui collaborano a renderne sempre più efficiente il lavoro, si apre su tutti che da questo estremo lembo vigilano a difesa della Patria e mai ad offesa di nessuno, perché gli aviatori d'Italia si sentono cavalieri senza macchia e senza paura, araldi del trionfo della pace.

Augusto Pizzigallo
Turboprede del 32° Stormo

Aeroporto di Brindisi 24 aprile 1968

(*) L'ARENGARIO Anno XII n.4 del 1-15 maggio 1968

LA CRONACA su: L'ARENGARIO Anno XII n.4 del 1-15 maggio 1968

Una splendida giornata primaverile ha fatto da cornice alla manifestazione svoltasi il 24 aprile nell'aeroporto di Brindisi. Alla presenza delle più alte autorità civili e militari dello Stato e locali, è avvenuta la consegna della bandiera al ricostituito 32° stormo caccia bombardieri e ricognitori della nostra città. Il pubblico formato per lo più da giovani, assiepato ai bordi della pista, ha sottolineato con clamorosi applausi l'arrivo delle numerose personalità, dando alla cerimonia, che ad alcuni poteva apparire di carattere strettamente militare, un significato molto più umano, quasi ad evidenziare l'interesse più volte discusso che la gente ha, ed in questo caso particolarmente dei giovani, per i simboli e per simili manifestazioni che senza perdere l'attraente aspetto coreografico ne vanno acquisendo di molto più importanti.

Il ministro della difesa, onorevole Tremelloni, dopo aver reso noto il testo del telegramma inviato dal Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, ha pronunciato un breve discorso ponendo gli accenti soprattutto sul particolare significato che si deve attribuire alla cerimonia. In questo tempo di pace lo stormo dovrà contribuire a difendere e proteggere la vita operosa e serena dell'Italia. Per l'Italia sempre avanti, sempre più in alto, perché viva sicura e serena.

Ai bordi della pista una ventina di caccia G91RB facevano da sfondo ai reparti inquadrati, mentre al centro veniva presentata la nuova bandiera. Avuta la benedizione del cappellano militare, intorno a essa si sono schierati i comandanti dei reparti che, sollevando le sciabole, le hanno reso gli onori. Poi, dall'altoparlante, un aviere del 32° Stormo ha letto il testo del giuramento alla bandiera, al quale hanno fatto seguito gli ufficiali, sottufficiali ed avieri dello stormo, che hanno aderito all'unisono, gridando "lo giuro".

Infine, sono sfilati tutti geometricamente allineati accanto alla loro nuova bandiera, per renderle il saluto. Mentre la banda musicale dell'aviazione intonava l'inno dell'aeronautica, una squadriglia di F84 del 36° Stormo, che ha sede a Gioia delle Colle, sfrecciava a bassa quota sul campo. Il ministro ha pure decorato il vessillo di una medaglia al valor militare, mentre il pubblico osservava un attento silenzio e le note dell'inno nazionale si spargevano per il campo.

Alla bella cerimonia sulla pista, ha fatto seguito un ricevimento, molto ben organizzato nelle sale dei circoli ufficiali, al quale hanno partecipato tutte le autorità presenti. Al termine, tra il saluto applaudente di tutti, il ministro Tremelloni è ripartito con l'aereo che lo attendeva sulla pista.

L'importanza della manifestazione è tale che essa abbandona gli stretti limiti della città, acquistando un significato per tutti gli italiani. Essa non è simbolo di guerra, ma anzi di sincera fede nel valore di una pacifica convivenza. La spontanea presenza di un folto pubblico ha voluto evidenziare proprio questa nuova concezione dei cittadini, che al di là di un retorico amor di patria, sono divenuti abitanti coscienti e attivi di questa nuova Italia, spinta verso il futuro, ma saldamente ancorata ai profondi principi di libertà, senza i quali nessun progresso in alcun campo sarebbe possibile. Spinta verso il futuro, che ancora una volta è bene sottolineare, è resa realizzabile solo dalla partecipazione di ogni uomo alla costruzione e al mantenimento della democrazia, base di lancio per ogni futura conquista.

Bruno Agostini



Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dopo aver salutato il Presidente della Commissione Difesa si intrattiene in cordiale colloquio con le Autorità locali

Una splendida giornata primaverile ha fatto da cornice alla manifestazione svoltasi il 24 aprile nell'aeroporto di Brindisi. Alla presenza delle più alte autorità, civili e militari, dello Stato e locali, è avvenuta la consegna della bandiera al ricostituito 32° Stormo caccia bombardieri e ricognitori, di stanza nella nostra città.

Il pubblico, formato per lo più da giovani, assiepati al bordo della pista, ha sottolineato con calorosi applausi l'arrivo delle numerose personalità, dando alla cerimonia, che ad alcuni poteva apparire di carattere strettamente militare, un significato molto più umano, quasi ad evidenziare l'interesse, più volte discusso, della gente, ed in questo caso particolarmente dei giovani, per simili manifestazioni, che senza perdere l'attuale aspetto coreografico, ne vanno acquistando di molto più importanti.

Il Ministro della Difesa, on. Tremelloni, dopo aver reso noto il testo del telegramma inviato dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha pronunciato un breve discorso ponendo gli accenti soprattutto sul particolare significato che si deve attribuire alla cerimonia: «In questo tempo di pace lo Stormo dovrà contribuire a difendere e proteggere la vita operosa e serena dell'Italia... per l'Italia sempre avanti, sempre più in alto, perché viva sicura e serena...». Ai bordi della pista, una ventina di cacciatori G. 91R facevano da sfondo ai reparti inquadrati, mentre al centro veniva presentata la nuova bandiera. Avuta la benedizione degli ufficiali, sottufficiali, ed avieri dello Stormo, ha letto il testo del giuramento alla bandiera, al quale hanno fatto seguito gli onori. Poi, dall'altare, un aviere del 32° Stormo, ha letto il testo del giuramento alla bandiera, al quale hanno fatto seguito gli onori. Poi, dall'altare, un aviere del 32° Stormo, ha letto il testo del giuramento alla bandiera, al quale hanno fatto seguito gli onori. Poi, dall'altare, un aviere del 32° Stormo, ha letto il testo del giuramento alla bandiera, al quale hanno fatto seguito gli onori.

Il Ministro ha pure decorato il vessillo di una medaglia al valor militare, mentre il pubblico osservava un attento silenzio e le note dell'Inno nazionale si spargevano per il campo. Alla bella cerimonia sulla pista ha fatto seguito un ricevimento, molto ben organizzato, nelle sale del Circolo Ufficiali, al quale hanno partecipato tutte le autorità presenti. Al termine, tra il saluto plaudente di tutti, il Ministro Tremelloni è ripartito con l'arco che lo attendeva sulla pista.

L'importanza della manifestazione è ripartita con l'arco che lo attendeva sulla pista. L'importanza della manifestazione è ripartita con l'arco che lo attendeva sulla pista. L'importanza della manifestazione è ripartita con l'arco che lo attendeva sulla pista. L'importanza della manifestazione è ripartita con l'arco che lo attendeva sulla pista.

Bruno Agostini

VESPRO DI GLORIA NELL'AEROPORTO PIEROZZI



PARLA IL MINISTRO TREMELLONI

«Signori Ufficiali, Sottufficiali, Avieri,

sono orgoglioso di poter oggi rinnovare in mezzo a voi uno dei compiti più ambiti affidati alle mie responsabilità di Ministro della Difesa: la consegna della Bandiera di Guerra a una unità operativa delle Forze Armate. Questo è certamente uno degli avvenimenti più importanti per coloro che al servizio della Patria hanno l'altissimo compito di assicurarne la libertà l'ordinato sviluppo, la difesa da qualsiasi insidia.

Incincia l'impegno di questi cittadini alle armi con il solenne giuramento di fedeltà alle patrie istituzioni e si completa idealmente la consacrazione al dovere e alla dedizione per la Patria, con la promessa di rispettarne, difenderne — strenuamente e generosamente — la sua Bandiera, cioè il simbolo più puro e più alto di essa.

Questa Bandiera lo ora consegnato al rinnovato 32° Stormo della nostra Aeronautica, ricordando l'erosmo che caratterizzò la sua vita passata e soffermando l'attenzione sui compiti, non meno importanti, che esse dovrà assolvere in questo tempo di pace, contribuendo, con l'esemplare condotta dei suoi membri, a difendere sempre e a proteggere validamente la vita operosa e serena dell'Italia.

Questa Bandiera, che in nome dell'alta vi affido, è senza alcun velo retorico il simbolo più immacolato di una grande entità spirituale e materiale, è emblema di solidarietà tra uomini liberi, è pegno di comunione di sforzi e di sacrifici, è segno di distinzione per un popolo: a voi dunque l'onore e la responsabilità di mantenerla al di sopra di ogni personale interesse, di averla come guida costante nelle quotidiane fatiche, nelle necessarie rinunce, nelle generose gare del sapere e dell'ardimento.

La Bandiera è il simbolo più elevato della Patria, perché sintetizza la storia di tutti gli italiani. Ricorda i Caduti e i Mutuati, i combattenti, rende testimonianza viva e perenne degli immensi sacrifici che il popolo ha sostenuto per renderla una, indipendente e libera, riassume e nobilita le fatiche che tante generazioni hanno affrontato per renderla più prospera, per farla capace di un crescente sviluppo civile.

Dalla voce di un antico apostolo dell'amor patrio — Massimo D'Azeglio — traiano in questa serena circostanza sprone dall'insegnamento che egli ha lasciato: «sia sentimento di tutti che la Bandiera rappresenta l'Italia, la Patria, la libertà, l'indipendenza, la giustizia, la dignità, l'onore: non si macchia, non si abbandona. Questo devono imprimersi nell'animo i giovani, e farne una seconda natura».

A voi, che di dovere quotidianamente vi nutrite, a voi, che in sommo grado nenti, compete il grande compito di far sì che questa Bandiera oggi aviatavati grado i sentimenti dell'onestà e del sacrificio per una causa comune sono premisa anche esempio sempre vivo di coraggiose imprese, di elevate virtù per le nuove generazioni, per coloro che nel breve tempo trascorso alle armi attingeranno insegnamenti proficui alla sorgente di una tradizione di onore e di amor patrio che distingue le nostre Forze Armate, che ha distinto nel passato questo glorioso Stormo. Esso nacque nel lontano 1936, sul suolo di Sardegna, nel corso dell'ultima guerra, fu prodigo di slanci e di esempi solcando i cicli e i mari del Mediterraneo e spingendosi indomito su obiettivi più lontani. Molte decorazioni al valore fragarono la prima Bandiera di Guerra del 32° Stormo e molti suoi uomini, comandanti e gregari, rifiutarono per personale coraggio in difficili e cruciali azioni di guerra. Una schiera di prodi ha militato nelle file dell'antico 32° Stormo, che vanta fra i suoi decorati due medaglie d'oro al valor militare. Rendiamo onore alla memoria di questi eroi e ricordiamo l'inesauribile spirito che guidò tutti i suoi equipaggi quando la Patria chiese il loro contributo per la sua difesa, per il suo avvenire.

In questo modo noi daremo alla cerimonia odierna il suo significato più degno e più nobile: per l'Italia sempre avanti, per l'Italia sempre più in alto, perché viva sicura e serena.

Roberto TREMELLONI

24 APRILE 1968 CONSEGNA DELLA BANDIERA DI GUERRA AL 32° STORMO

C'erano tutti. Nessuno mancava a quell'appuntamento di gloria.....

- IL SOTTOTENENTE FRANCESCO GUADALUPI - primo caduto brindisino della nascente aeronautica
- IL SOTTOTENENTE LEONARDO FERRUCCI medaglia d'Oro al valor militare
- ALDO SPAGNOLO e GIGANTE, medaglie d'Oro al valor militare, autentiche glorie della nostra città

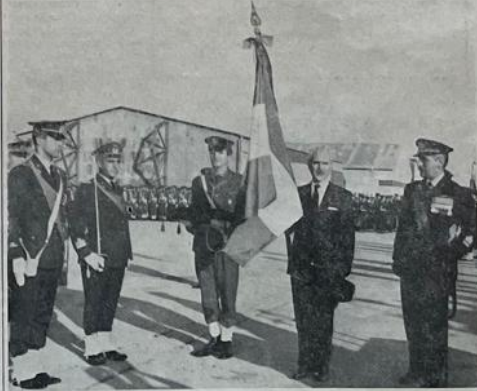
Le piste scintillanti ai raggi dell'occeio sole, il cielo azzurro, il mare colorato sciarbodio lieve delle onde: ecco la cornice di quanto si è svolto il 24 aprile all'aeroporto nell'attesa vibrante dei numerosi spettatori commossi sino alle lacrime.

La cerimonia preparata con scrupolosa diligenza in tutti i minimi particolari dal comandante dello Stormo colonnello Casanova, assistito dai suoi collaboranti ufficiali e con la piena corrispondenza di tutto il personale è riuscita davvero imponente ed impeccabile. Brindisi mai aveva assistito ad una tale celebrazione che la si sentiva nel palpito dei motori insieme a quello dei cuori dei presenti. Il palco ornato di drappi sormontato da stelli sui quali giarvano le bandiere tricolori si è riempito di autorità.

Vi erano tutte, nessuno escluso, e quando è giunto il Ministro della Difesa accompagnato dal valoroso Capo di S. M. dell'Aeronautica, generale Fanali, tutti si sono avvicinati a rendere omaggio ai rappresentanti del Governo. Sul vasto piazzale tutto il personale era inquadrato dinanzi ai magnifici velivoli, le macchine possenti che vediamo quotidianamente negli ardui voli nel cielo di Brindisi. Un folto pubblico ha fatto corona al paleo delle autorità in apposite tribune, tra le quali una destinata a tutte le età. Il popolo di Brindisi era stato invitato dal Sindaco di Arina e le gelose porte dell'aeroporto si erano aperte a tutti.

Una massa di popolo e sultante, specie di giovani raggianti di gioia, assistevano alla manifestazione. La cerimonia semplice ed austera si è svolta al suono di marce eseguite dalla banda dell'aeronautica appositamente venuta. La Bandiera del 36° Stormo di Gioia del Colle e del 46° Stormo Antisom di Catania facevano corona al vessillo donato al 32° Stormo.

Resi gli onori è seguita la benedizione della religione, quindi il discorso del Ministro, poi la sfilata in parata da tutto il personale marciante in forma d'evolvere. Ci siamo ricollegati ai tempi della nostra giovinezza, ai tempi della gloria della Patria quando queste manifestazioni por-



l'avevano l'onore di servire l'Arma Azzurra nell'arco di 36 anni e con essi gli ufficiali, i sottufficiali, gli avieri, i civili sempre vivi nel ricordo di chi non tradì mai queste righe va-

Abbiamo l'orgoglio di affermare che da vicino, ora per ora, le vicende della guerra seguimmo vivendo con i piloti le ore delle gioie e condividendo quelle del dolore quando le sciagure in pace o in guerra si abbatterono sul nostro aeroporto. Ah! Come si ricordano oggi quei tempi che il poeta definì giornate del nostro riscatto e noi non siamo dolenti, perché non da lungi, né da l'altro dal trui come un uomo straniero lo vediamo, ma fummo devoti ed ammirati.

L'immane sventura della disfatta ci trovò uniti nel dolore e nell'amore all'Italia e all'Arma Azzurra. Dignitoso sublimo l'umiliazione di vedere occupato il nostro aeroporto e, messi fuori dalla palazzina uffici-

no pensati nei locali della RIV ove con l'angoscia nel cuore vivemmo in attesa degli avvenimenti. Ci confortammo vedendo installata tra noi la sede del Ministero dell'Aeronautica col Ministro generale Sandalli, autentico signore e galantuomo, dalla sagacia antica e dal valore di autentico pilota. E' fu allora che incontrammo personaggi non stri e stranieri che si susseguivano in questo punto di strategia, dagli americani chiamati «IL PORTO E L'AEROPORTO PIU' SICURO D'ITALIA». Quando sul Campidoglio ritornò a sventolare il Tricolore e sull'Italia apparve la pace e la libertà, i comandi

memori della nostra missione fatta di entusiasmo e di calore, vollero che continuassimo il nostro incarico di aeroprote per il rinnovamento dell'Arma, che a

riunita con i suoi velivoli e con i suoi piloti a ricomporre le ali non dome né vinte.

Quanti valorosi piloti vedemmo in quel tempo grigio, e al valoroso 4° Stormo la nostra ardente parola ricca sempre di amore e di devozione concorse a ritemprare gli animi e a confortare i cuori in tu multo.

Non vogliamo rivangare ricordi bellissimi che su questa base si svolsero in tutto il traffico strepitoso ed affidiamo agli storici il contributo dato dall'aeroporto di Brindisi in quello

Augusto Pierozzi Turboprote del 32° Stormo (continua in terza pagina)

STORIA DEL 32° STORMO B. T.

Il 32° Stormo Bombardamento Terrestre fu costituito il 1 dicembre 1926 sull'Aeroporto di Cagliari...

Il 3 giugno 1940 il 32° si trasferì al Comando del Col. P. G. Ombro...

L'attività dello Stormo proseguì senza sosta, nel periodo successivo, con azioni di bombardamento su obiettivi terrestri...

Nel settembre del 1941 lo Stormo, il cui Comando era stato assunto dal Col. P. Leone...

Trasferito a Gioia del Colle effettuò numerose scorte a convogli navali e poi, dalla base di Villacchio...

Dopo un altro periodo di intensa attività lo Stormo, che era rientrato a Gioia del Colle...

Alla fine del Novembre 1942 lo Stormo rientrò a Gioia del Colle...

Il 10 Gennaio 1943 lasciò la denominazione di aeorostriandri e riprese quella precedente di 32° Stormo B. T.

Il 27 Gennaio 1943 lo Stormo praticamente si sciolse ed i suoi due Gruppi (il 38° e il 43°) divennero autonomi.

Il 3° Stormo è stato ricostituito sull'Aeroporto di Brindisi il 1° Settembre 1947...

Lo Stormo, ora al Comando del Col. P. Casanova, riceve l'incarico di Guerra dall'On.le Roberto Tremoloni...

STORIA DEL 13° GRUPPO CACCIA

Fu costituito a Venaria (Torino), in seno al 2° Stormo Aeronautico da Caccia, il 25 dicembre 1925...

Il 19 novembre 1929 fu trasferito a Mirafiori dove, nel giugno 1931 cedette l'85. Squadriglia al costituente 3° Stormo B. T.

Fino al 1934 ebbe in dotazione velivoli CR20 bis che, in quell'anno, vennero sostituiti dai CR30.

Nel 1934 si dislocò sull'Aeroporto di Bengasi e successivamente a CastellBenito. In seguito partecipò, in Patria, a numerose esercitazioni e manifestazioni aeree.

Trasferitosi sull'Aeroporto di Brera e successivamente su quello di Gannubi, ebbe in dotazione nuovi CR42 con i quali continuò a battersi senza risparmio di energie...

Da Bengasi, dove si era frattanto rischierato, rimpatriò a Mirafiori nel dicembre 1940.

Dislocato successivamente su altri Aeroporti nazionali concorse attivamente al servizio di allarme per la difesa del cielo delle più importanti città della Italia Nord-Occidentale.

Alla fine del 1941 il 13° Gruppo raggiunse nuove sedi, si riunì nell'aprile 1942 al Comando di Stormo. Per tutto il 1942 operò da varie basi dell'A.S. con i velivoli Me. 200...

Nell'agosto 1933, sull'Aeroporto di Orto al Serio, fu nuovamente destinato a far parte del 2° Stormo ricostituito il 1° gennaio 1931.

Il Gruppo ebbe in dotazione velivoli F.31 e, successivamente, i DH.100, gli F.86 E, e infine i FIAT G.91 R.

Il 1° settembre 1967, sull'Aeroporto di Brindisi, il 13° Gruppo fu prorogato per ricostituire il 32° Stormo G.B.R.

STORIE DI EROISMI

Medaglie d'Oro del 32° Stormo

Medaglia d'Oro al Valor Militare (alla memoria)

Capitano Pilota BOETTO Armando Comandante di Squadriglia

Medaglia d'Oro al Valor Militare

(a vivente)

l'Aviere Motorista RICCI Rolando

Medaglie d'Oro del 13° Gruppo

Medaglia d'Oro al Valor Militare (alla memoria)

Tenente Pilota SAVOIA Giorgio Comandante di Squadriglia

«Comandante di squadriglia da bombardamento terrestre, con instancabile attività ed arduo, alla testa della sua squadriglia conseguiva notevoli risultati infliggendo al nemico notevoli perdite. Volontario in difficili missioni isolate, si prodigava con volontà decisa oltre ogni sacrificio. Da più combattimenti rientrava con l'apparecchio gravemente danneggiato e riportando in salvo con mirabile perizia il suo eroico equipaggio. In una più rischiosa missione di ricognizione su formazione navale nemica scortata da portaerei, costretto a rientrare per avaria, ripartiva immediatamente con sublime slancio e fongame si intratteneva nel cielo della battaglia per dare preziose informazioni sul nemico cercando di eludere l'azione della caccia avversaria proteggendosi con le mani e combattendo quando assalito. Eroicamente rimaneva al suo posto di lotta e gloria fino a quando non veniva sopraffatto dai maggiori mezzi dell'avversario, dando esempio di supremo eroismo e di completa dedizione alla Patria.»

Cielo del Mediterraneo,

12 Giugno 1940 - 8 Maggio 1941.

«Abilissima motorista di apparecchio da bombardamento, in una azione contro un'importante formazione navale scortata da portaerei, nel corso di reiterati violenti attacchi da parte di caccia nemici, azionando prontamente e con abilità una mitragliatrice di bordo, conteneva e collaborava all'abbattimento di un assaltatore. Perduta la vista, per un proiettile che lo aveva colpito negli occhi, pur tra atroci sofferenze, continuava a prestare la sua opera ed a dare utili suggerimenti agli altri membri dell'equipaggio per assicurare il funzionamento dei motori e la condotta del velivolo che riusciva a rientrare alla base nonostante fosse menomato in parti vitali. Sottoposto alle prime cure esprimeva il suo orgoglio per il dovere compiuto e il suo auspicio per i migliori destini della Patria.»

Cielo di 60 Km. NW.

Capo Buogroni, 25 Luglio 1941.

«Comandante di squadriglia di rara perizia e di raro ardimento sempre primo nel combattimento, nell'assalto e nelle ricognizioni lontane, conquistava glorie e vittorie al suo reparto, alla sua arma, alla sua Patria. Durante una missione di scorta al velivolo del Generale Comandante della V Squadra si scagliava contro una formazione nemica, quattro volte superiore alle forze da lui comandate, scompigliandola e infingendo, da solo e in collaborazione, durissime perdite, e liberava dal deliberato attacco del nemico l'arco del Generale che raggiungeva incolme la destinazione. Nell'aspro combattimento veniva, da preponderanza numerica del nemico non già da un'opponenza di coraggio e di abilità, gravemente ferito e abbattuto. Raccolto e portato in Ospedale conscio della propria fine, pronunciava fiere parole di attaccamento al dovere e di fede assoluta nei destini della Patria immortale. Spirava in seguito alle ferite riportate, con lo orgoglio dei Prodi. Cielo del Mediterraneo e dell'Africa Setten. 11 Giugno 1940 - 27 Aprile 1942 10 Luglio 1942 - 21 Gennaio 1943.»

Consegna della Bandiera di guerra al 32° Stormo

(continua della seconda pagina)

Quando le ali tricolori ripresero a vibrare avemmo la scuola allievi piloti, che addosso centinaia di giovani entusiasmi del volo. Qui fu fondato il C.A.T., centro addestramento al tiro. E fu in quegli anni che ricidemmo quasi tutti i piloti dell'aerobrigata che qui convenivano sul nostro poligono per addestrarsi al tiro. Quanti amici rividemmo ritornare al cielo, dove avevano impegnato le ali ed esultammo sempre ruforosamente con loro, tanto da meritarsi il titolo di «stobopretes».

Ma dopo tre anni fu costituita la base aerea e rivedemmo dei velivoli ritoccare il cielo di Brindisi e fu gioia per noi.

Sentivamo però nel cuor pressa che qualcosa di importante doveva avvenire per questo glorioso aeroporto. Timide voci captavano nelle soste nel ministero, ove lanti generali e colonnelli a tre boti affilavano il Ministero Aeronautico, dopo essere stati nei tempi che furono a Brindisi imberbi sottotenenti. E' giunse gioiosa la notizia della ricostituzione del 32° stormo, sulla base di Brindisi, comunicata dal generale Molinari...

Ma dopo tre anni fu costituita la base aerea e rivedemmo dei velivoli ritoccare il cielo di Brindisi e fu gioia per noi. Sentivamo però nel cuor pressa che qualcosa di importante doveva avvenire per questo glorioso aeroporto. Timide voci captavano nelle soste nel ministero, ove lanti generali e colonnelli a tre boti affilavano il Ministero Aeronautico, dopo essere stati nei tempi che furono a Brindisi imberbi sottotenenti. E' giunse gioiosa la notizia della ricostituzione del 32° stormo, sulla base di Brindisi, comunicata dal generale Molinari...

Brindisi è onorata di custodire il Monumento al Marinaio d'Italia che ricorda i caduti che nel mare ebbero tomba ed altare al loro olocausto. Ma Brindisi...

1° MAGGIO

Continuazione della prima pagina

Stato alle reali esigenze del cittadino. Non è poco il cammino compiuto, molti problemi sono stati risolti, altri restano ancora da risolvere, altri se ne presenteranno, ma si è certi della volontà innovatrice della D. C. per essa si ispira alla dottrina sociale e trae origine dalla vocazione popolare che forma la base elettorale della Democrazia Cristiana stessa.

Dobbiamo Continuare sulla strada già tracciata, verso un maggiore progresso senza perdere avventure, nella libertà e verso una maggiore giustizia sociale. Perciò i lavoratori il 19 e 20 maggio riconfermeranno, con il loro voto, la fiducia alla Democrazia Cristiana.

si ammantava di orgoglio nel tenere il 32° Stormo che ricantava le glorie di quello che fu in terra di Sardegna ed in terra di Romagna con i suoi eroismi premiati con due medaglie d'Oro e la medaglia d'Argento alla Bandiera. Perché Brindisi sente di essere una porzione delle prodezze del valore dei piloti che qui convenivano sui velivoli di assistere alla meravigliosa giornata della consegna della Bandiera. Ma Egli col suo sorriso luminoso di eterno fanciullo era presente con gli spiriti degli eroi tutti a quei riti adunati nel cielo. C'erano tutti. Nessuno mancava a quell'appuntamento di gloria per il 32° Stormo. Altavano tutti gli spiriti degli eroi dimanzati al sacro Vessillo. Abbiamo visto il sottotenente Francesco Guadalupi primo caduto brindisino della nascente aeronautica, impalmato nella guerra 15-18. C'era il sottotenente Leonardo Ferrulli medaglia di Oro al valor militare e, con questi, Aldo Spagnolo e Gigante, medaglia d'Oro al valor militare, autentici glorie della nostra città. Con loro abbiamo visto quanto in pace caddero in esercitazione di volo o in azioni belliche, da piombo nemico colpiti, non ritornarono più alla sede.



IL MANIFESTO DEL SINDACO A NOME DEI CITTADINI

CITTA' DI BRINDISI

CITTADINI,

IL 24 APRILE p. v. VERRA' CONSEGNA TA LA BANDIERA DI COMBATTIMENTO AL 32° STORMO CACCIA B.R., RICOSTITUITO SUL NOSTRO AEROPORTO.

ALLA CERIMONIA PRESENZIERA' L'ON. ROBERTO TREMOLONI, MINISTRO DELLA DIFESA: VI PRENDERANNO PARTE, INOLTRE, IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA E LE MAGGIORI AUTORITA' DELLA III REGIONE AEREA.

L'ARCIVESCOVO ORDINARIO MILITARE D'ITALIA IMPARTIRA' LA BENEDIZIONE ALLA BANDIERA.

CITTADINI,

DATA L'IMPORTANZA DELL'AVVENIMENTO, VI INVITO AD INTERVENIRE ALLA CERIMONIA PER REGARE IL CALOROSO SALUTO DI BRINDISI AL GLORIOSO VESSILLO DEL 32° STORMO, DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE.

Dal Palazzo di Città, 21 aprile 1968.

IL SINDACO Dott. FRANCESCO ARINA

pio luminoso e pretende che tutti lo imitino e lo seguano su questo sentiero. Nel vibrante amore alla Patria e all'Arma. Assurda, dannata alla Bandiera abbiamo giurato di difenderla a costo di morire. La Bandiera si difende anche nel quotidiano sacrificio dell'osservanza dei propri doveri, negli impegni, ai quali tutti siamo stati chiamati, ognuno al suo posto con la disciplina e l'obbedienza nella ripresa dei valori spirituali insegnati dai nostri caduti, che l'anno ad egregie cose accendono, specie ai giovani, che con noi anziani devono pro-

cedere per la vita dritta, per la quale vogliamo fare ascendere l'Italia sempre più in alto nella comunità dei popoli al posto che le compete.

Il Tricolore Sacro della Patria, non solo su chi massimamente dirige lo Stormo, ma su quanti con lui collaborano a renderne sempre più efficiente il lavoro si apre su tutti, che da questo estremo lembo vigilano a difesa della Patria e mai ad offesa di nessuno, perché gli aviatori d'Italia si sentono cavalieri senza scacchi e senza paura araldi del trionfo della pace.

Augusto Pizzigallo Turboprete del 32° Stormo

Al prossimo numero:

Un patrimonio artistico da salvare: le cripte rupestri di Antonio Chionna

Un consuntivo di prospettive per i lavoratori del brindisino

di Angelo Landella

ELIA TRIPALDI Direttore responsabile

DIREZIONE - BRINDISI Casella Postale n. 3 Telefono 26534

Registr. presso il Tribuna. di Brindisi il 31-7-1957 al numero 22

Tip. RAGIONE - Brindisi C. Roma, 36 - Tel. 21923